

# Lievito

PAGINE DELL'UNITÀ PASTORALE  
OME | PADERGNONE | RODENGO | SAIANO



Andrea Mantegna  
**Adorazione dei pastori**  
Metropolitan Museum of Art, New York  
tempera su tavola trasferita su tela  
40 x 56 cm | 1450 - 1451

La scena è ambientata all'aperto, con la Madonna al centro che adora il Bambino inginocchiato su un gradino di pietra, mentre a sinistra san Giuseppe dorme. San Giuseppe dormiente

è una particolare **iconografia del santo** che lo vede rappresentato avvolto in umili vesti intento a dormire. È un'immagine semplice ma carica di significato simbolico. Nel sonno Giuseppe riceve i messaggi di Dio: lo avverte del pericolo del **Re Erode**, viene esortato ad amare e a proteggere incondizionatamente il Bambino e Maria, durante il sogno Giuseppe scopre il suo ruolo di **padre putativo**, di Gesù e di tutti gli uomini, e costruisce la sua figura di difensore, consolatore e protettore. Proprio per l'origine

profonda di questa figura **Papa Francesco** ha confidato di affidare i pensieri più complessi alla **statuina di San Giuseppe dormiente** che tiene sempre accanto a sé nella stanza a Santa Marta. E ogni volta che si trova ad affrontare un pensiero così grande da togliergli il sonno, scrive un biglietto con una preghiera e lo posiziona sotto la statuina. Un riferimento a san Giuseppe è riconducibile anche al fiore presente nello stemma di Papa Francesco il quale ha iniziato il suo ministero proprio il 19 marzo 2013.

NUMERO  
**20**

DICEMBRE 2023

# Apocalisse di Natale, cioè Dio che si rivela al mondo



a cura di  
**D. KRZYSZTOF (CRISTOFORO)  
ZAJCHOWSKI OSB**



«O Dio che, con il parto della santa Vergine, **hai rivelato** al mondo lo splendore della tua gloria, fa' che veneriamo con fede viva e celebriamo con fervente amore il grande mistero dell'**incarnazione**.»

(DALLA LITURGIA DEL 19 DIC.)

«**E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell'Agnello; i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli.**»

(APOCALISSE 22,3-5)

**M**i piace contemplare il mistero di Natale attraverso la lente giovanca dell'Apocalisse. **Nell'incarnazione Dio si rivela all'uomo**, diventa uno di noi, cosa mai accaduta prima nella storia. Il Natale segna, dunque, la fine dei vecchi tempi e svela la verità sul mondo che fino ad allora rimase nascosta. Qualcosa finisce, anche una certa immagine di Dio deve morire in noi. E, attraverso la fede, l'uomo cerca di capire com'è Dio veramente, quel Dio che si presenta in mezzo a noi come un bambino.

Il mistero dell'incarnazione ci ricorda che Dio Padre nel suo amore infinito ci ha mandato suo Figlio e che quel Figlio, grazie all'opera dello Spirito Santo, nacque

da Maria Vergine. Colui che è da sempre nasce nel tempo per unire in un'unica persona due nature, divina e umana. **Non esiste un mistero più grande in questo mondo.** Se non ci credi, osserva bene il presepe: Gesù, Dio-uomo che giace in una mangiatoia.

Gesù, dunque, è vero uomo. Ma in che cosa consiste la sua umanità? Che cosa ha sentito e vissuto Gesù? **Pensiamo a tutte le gioie, speranze, dolori, tristezze, delusioni, paure che hanno dimorato nel cuore dell'uomo – nulla di ciò è estraneo al Figlio di Dio.**

Dall'altra parte, quel bambino nato al freddo e, peggio ancora, tra l'indifferenza dei suoi contem-

poranei, non ha mai smesso di essere Dio. Perciò, onnisapiente, onnipotente, uguale al Padre, immortale, ma un bambino. L'incarnazione non ha tolto nulla allo splendore e alla potenza della sua divinità. Quanti scrittori e teologi, tanti pensieri su questo meraviglioso connubio tra l'umanità e la divinità del Figlio. Mi piace ciò che a proposito scrive Origene, uno dei padri della Chiesa. Egli sostiene che **la nostra mente, di fronte a questa meraviglia del divino-umano non può che rimanere stupita e sorpresa.** Origene, grande studioso dell'esegesi biblica, descrive con parole semplici di un bambino ciò che io definirei un gesto di adorazione del mistero.

Quel gesto di adorazione, cioè contemplare nello stupore l'amore di Dio, saremo invitati a ripeterlo anche quest'anno nella notte di Natale, quando ci troveremo di fronte al bambino Gesù nella mangiatoia. Ecco Dio onnipotente, ecco un fragile neonato: questo mistero sarà ancora in grado di stupirci? Ci farà riflettere? Sapremo contemplarlo con gli occhi stupiti di un bambino?

Una domanda che potrebbe nascere in quel momento è: perché? Non basterebbe un atto di volontà di Dio per salvare tutta l'umanità? Era proprio necessario mandare nel mondo il proprio figlio per poi farlo morire sulla croce? Nella ricerca delle risposte ci aiutano le parole di San Paolo, scritte ai Romani (14,7-8): **«Nessuno di noi, infatti, vive per sé stesso e nessuno muore per sé stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore».** L'apostolo delle genti ci ricorda che siamo una comunità di credenti e che l'ultimo termine della nostra esistenza è Dio. Le nostre azioni e le nostre scelte influenzano gli altri e la storia del mondo. Ma anche Dio, incarnandosi, è entrato in questo mondo e ha superato una barriera invalicabile tra Dio e uomo. Ha creato un ponte tra due mondi così diversi tra loro. **E ha dato la risposta al più gran-**



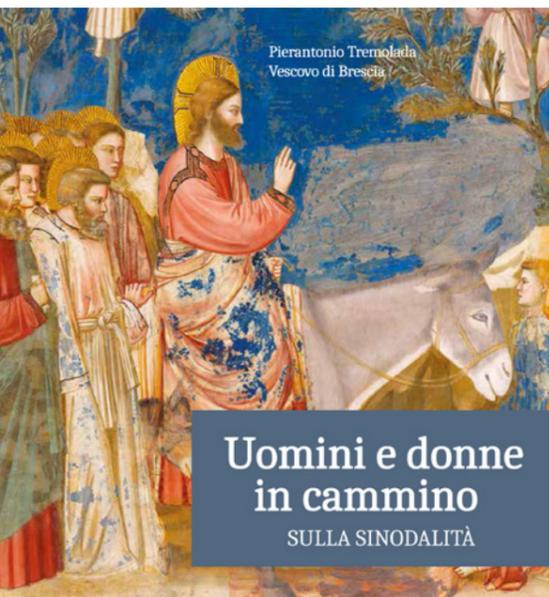
**de desiderio dell'uomo – diventare come Dio.** Sant'Atanasio il Grande, vescovo di Alessandria d'Egitto del IV secolo, sosteneva che nulla di ciò che non è stato "ricevuto" da Cristo sarà salvato. Per questo Dio è diventato uomo. Se c'è la speranza della salvezza, della vittoria sul male – ed è esattamente ciò che Dio desidera e che ci ricorda nel mistero dell'Incarnazione – questo potrà realizzarsi soltanto in Cristo.

«**Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi**» (Gv 1,14). Questa verità, ripetuta spesso nella preghiera dell'Angelus, ci ricorda il mistero della prima venuta di Gesù. E un giorno lo stesso Dio ritornerà in mezzo a noi, come annunciato da san Giovanni nell'Apocalisse. Non ci sono dubbi che viviamo negli ultimi tempi. Epidemie, cataclismi naturali, conflitti militari, violazioni dei diritti umani, cultura della morte e della violenza: come non pensare all'Apocalisse e ai quattro cavalieri portatori di sventure? E anche se non si tratta ancora della fine del mondo, come tutti speriamo, è sicuramente la fine di un mondo che conosciamo.

E, allora, come si fa a festeggiare il Natale? Dio vorrà nascere ancora in questo mondo, cucito sulla misura dell'uomo di oggi che pensa a sé stesso, al potere e guadagno ad ogni costo? Sì, sono convinto! Dio si è fatto uomo per vincere il peccato e per donarci la vita. Papa Francesco ci ricorda:

«Una cosa splendida: il modo di agire di Dio. **Di fronte alla nostra fragilità, il Signore non si tira indietro. Non rimane nella sua eternità beata e nella sua luce infinita, ma si fa vicino, si fa carne, si cala nelle tenebre, abita terre a Lui estranee.** (...) non si rassegna al fatto che noi possiamo smarirci andando lontani da Lui, lontani dall'eternità, lontani dalla luce. Ecco l'opera di Dio: *venire in mezzo a noi.* Se noi ci riteniamo indegni, questo non lo ferma, Lui viene. Se lo rifiutiamo, non si stanca di cercarci. Se non siamo pronti e ben disposti ad accoglierlo, preferisce comunque venire. E se noi gli chiudiamo la porta in faccia, Lui aspetta. Il Verbo che si fa carne per condividere la nostra vita. **Gesù è il Buon Pastore che viene a cercarci lì dove noi siamo: nei nostri problemi, nella nostra miseria. Lì viene Lui.**» (l'Angelus del 2 gennaio 2022)

Signore, non tardare! Ti preghiamo con la semplicità e con lo stupore di un bambino: vieni e nasci ancora. Buon Natale a tutti!



LETTERA PASTORALE 2023-2024  
DI PIERANTONIO TREMOLADA

# Uomini e donne in cammino. Sulla Sinodalità



a cura di **PAOLA GAGGIA**

**L**a lettera pastorale che il nostro Vescovo ha inviato quest'anno alla Diocesi è centrata sulla "sinodalità". La parola "sinodo" in greco significa "camminare insieme" e S. Giovanni Crisostomo la considera sinonimo di Chiesa.

La lettera si snoda in sette capitoli che descrivono approfonditamente il come e il perché del camminare insieme come Chiesa.

La raffigurazione pittorica della Cappella degli Scrovegni di Giotto è indicata come paradigma del cammino insieme nella e della Chiesa per poter essere "segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano" (LG1).

Da principio (vedi Atti degli Apostoli) i Cristiani vengono definiti uomini della Via, sono una comunità che riconosce la propria identità in relazione al cammino che sta compiendo, aperta ad accogliere chiunque voglia unirsi. La Via tracciata da Cristo è la via della pace e della salvezza da portare a tutti gli uomini.

Sinodalità è parola cara a Papa Francesco, è il compito che la Chiesa deve assumere, è una trasformazione missionaria, è una "Chiesa in uscita", aperta, dialogante, sempre ben disposta verso questo mondo complesso.

La sinodalità viene proposta come ripresa di uno stile di vita della Chiesa e del cristianesimo che trova la sua espressione più autentica nel servizio.

La Chiesa non deve essere un mondo chiuso... esiste per il mondo, per far conoscere all'intera umanità il Vangelo della salvezza, la grazia della redenzione, l'amore del Padre in Gesù Cristo.

In ragione della sinodalità, la Chiesa dovrà sem-

pre più essere ad immagine di Cristo, missionaria, umile, prossima, gratuita, fraterna, in ascolto di Dio e del prossimo, accogliente, ospitale, creativa, capace di cogliere lo spirito dei tempi senza paura di trasformazioni anche profonde, capace di essere come Gesù mite e umile di cuore, che non giudica e vuole consolare.

Dovrà essere capace di centrarsi sempre sul Vangelo anche nelle scelte di gestione concreta dei beni che con discernimento dovranno essere orientate dalla carità.

Dovrà essere una Chiesa Corresponsabile, in cui la responsabilità sarà condivisa e ciascuno potrà e dovrà dare il suo contributo per il bene della comunità....

La preghiera, l'ascolto e il confronto permetteranno allo Spirito di portare a scelte condivise. Ecco quindi in pratica le modalità della sinodalità:

1. fase della narrazione: ascolto del racconto delle persone;
2. fase sapienziale: lettura spirituale delle narrazioni, nel tentativo di discernere ciò che lo Spirito dice alla Chiesa;
3. fase profetica: definizione delle scelte evangeliche assunte in corso di assemblea basata sulle due fasi precedenti.

Il Vescovo così conclude la lettera: "Il nostro desiderio è che la sinodalità sia sempre più lo stile della nostra esperienza di Chiesa. Il cammino che abbiamo cercato di compiere fino a questo momento ci ha chiaramente confermato il valore di questa scelta di fondo, che in realtà corrisponde alla chiamata dello Spirito. Ci aiuti lo Spirito stesso a proseguire su questa strada, con la consapevolezza e la gioia di essere tutti uomini e donne in cammino".

IL COMMENTO

## LA SINODALITÀ E NOI OVVERO UN POPOLO IN CAMMINO

a cura di **MARIA NEGRI CRAVOTTI**

Ci sono alcune parole quali resilienza, performante e adesso sinodalità che ultimamente faccio fatica a sentire perché mi sembrano usate troppo e male, perché di moda, ma con contenuto vago.

L'ha ben capito il nostro Vescovo Pierantonio che alla presentazione della sua lettera pastorale 2023/2024 si è chiesto che significato ha per noi la parola "sinodalità" - così lontana dal nostro vissuto quotidiano - e che cosa pensiamo quando la sentiamo. E, continua il Vescovo, cosa intende fare la diocesi per rendere comprensibile a tutti questa parola?

La sua lettera pastorale, di cui diamo un breve sunto a cura di Paola, traccia quindi un percorso per la nostra chiesa locale e definisce il cammino.

Personalmente adesso a quella parola abbinò anche la parola corresponsabilità, apertura, movimento e sfida. A voi di leggere la Lettera Pastorale e dare un senso personale a questa parola.

Per il Lievito però mi preme sottolineare che ho capito che questa parola ha molto a che vedere con la nostra Unità Pastorale e cito un esempio per tutti.

I 4 sacerdoti della nostra UP hanno convocato tutte le persone che a vario titolo hanno a che fare con le parrocchie, dai Consigli Pastorali, alle Associazioni, dai catechisti ai volontari per un incontro di condivisione sul lavoro fatto finora, sui punti critici da risolvere e su come migliorare in generale la comunicazione e il lavoro delle nostre comunità.

E' stato un momento bello di confronto e di disponibilità ad un nuovo modo di dialogare e di impostare la collaborazione tra sacerdoti e laici.

Don Davide farà un commento sul contenuto dell'incontro, ma certamente alcune parole che dicevo prima, quali Corresponsabilità, Apertura e Movimento e sono state coniugate alla grande durante l'incontro e **se Sinodalità significa "camminare insieme come Popolo di Dio" noi certamente abbiamo fatto la nostra parte.**

E così che l'Unità Pastorale diventa sempre più parte del nostro agire e lascia da parte campanilismi, piccoli poteri e giardinetti autoreferenziali e non solo perché mancano i preti, ma perché ognuno di noi interpreta con più chiarezza il proprio ruolo all'interno di questa nostra chiesa che cambia.

UNA ABITUDINE DA INDOSSARE

# Prima assemblea di Unità Pastorale

29 settembre 2023



a cura di  
**DON DAVIDE  
CORINI**

**N**ella serata del 29 settembre presso il salone dell'oratorio di Padergnone abbiamo vissuto la prima assemblea dell'Unità Pastorale.

Invitati i membri dei Consigli Pastorali e Affari economici ma anche catechisti, educatori, volontari... insomma gli "addetti ai lavori" delle nostre parrocchie per un appuntamento che vorremmo diventasse una bella *abitudine* della nostra UP: trovarsi insieme per condividere il cammino, lo sguardo, i sogni che abbiamo.

Non si tratta solo di inserire nel calendario una riunione in più: l'assemblea di UP è un segno concreto di qualcosa di più ampio che ormai fa parte del nostro modo di vivere la fede cioè la bella *abitudine* di **camminare insieme** come parrocchie dell'Unità Pastorale.

Abitudine è una parola troppo bistrattata: ha il sapore delle cose scontate, senza entusiasmo, ridotte a cliché e che non possono far altro che annoiare.

In realtà, sappiamo bene che l'etimologia di abitudine è molto profonda: deriva da *habitus* cioè qualcosa che indossi continuamente e proprio per

questo diventa parte di te, assume il tuo profumo, la tua forma, come un bel vestito che indossato si ammorbida e ti calza a pennello.

La fede, ad esempio, per S. Tommaso altro non è che un'abitudine: *habitus* della mente, dice lui, attraverso il quale la vita di Dio incomincia a abitare dentro di te.

La nostra UP incomincia a essere una bella abitudine: diventa pian piano normale iniziare a pensare insieme, gli educatori dei ragazzi capiscono quante energie si creano del partorire insieme il cammino da proporre, i catechisti non si sentono soli, la Caritas trova mille spunti di lavoro, il coro di Fuoco e Vento arricchisce tutti e così via.

E nel corso di questa serata abbiamo sentito il bisogno di raccontare di quante cose sono ormai abitualmente di UP: non per spirito autocelebrativo, né per tracciare bilanci di sorta ma per toccare con mano quanto cammino è stato fatto e quanto ancora da fare.

E non è mancato il momento in cui ognuno ha potuto portare al centro della discussione le fatiche e il tanto lavoro ancora da fare per vivere questa svolta epocale delle nostre comunità cristiane cioè passare dalla visione di Parrocchia, sola, isolata e autocentrata, ad una esperienza di Comunità più ampia.

E sì, c'è anche l'abitudine meno nobile, più scontata, quella che ha il sapore dello sconforto: guardare al negativo non come elemento per migliorare ma come muro insuperabile, fare a gara a chi

è la parrocchia "messa peggio", tornare a cullare sogni di aurei tempi passati (che poi non avranno avuto anch'essi i loro immancabili detrattori?) in cui si poteva pensare solo al proprio orticello addossando al massimo le colpe al proprio sacerdote senza dover andar troppo lontano... c'è ed è emersa anche questa abitudine.

Rilancio allora questo pensiero: non possiamo scegliere di abitare in tempi diversi, non possiamo nemmeno scegliere quali e quanti sacerdoti avere per parrocchia.

La scelta è una sola: che abito voglio indossare? Quello della critica o della fiducia? Del pessimismo o della voce dello Spirito? Del "meglio ciò che c'era prima" o dello stupore per ciò che lo Spirito suscita?

Spero che la nostra UP scelga di indossare l'abito della Sposa pronta, agghindata e bella per il suo Sposo. L'abitudine cioè del camminare insieme, scommettendo sul futuro con speranza.

E prego il Signore perché sia lui a imporci questo abito di bellezza, come canta il Salmo:

“

**Hai mutato il mio lamento  
in danza, la mia veste di sacco  
in abito di gioia.**

**(SAL 30, 12)**

## CONCORSO DI IDEE

# Un logo per l'UP

La nostra Unità Pastorale è stata formalmente eretta nel 2016 ma ad oggi non abbiamo un logo ufficiale che ci identifichi. Con questo concorso di idee vogliamo coinvolgere il maggior numero possibile di persone nel provare a dare forma a un simbolo della nostra UP.



A partire da questo riferimento iconografico antico, riteniamo il logo della UP debba ruotare attorno a questi elementi:

- **Cristo** è il centro della attività della Chiesa, Lui è alpha e omega, principio e fine di ogni cosa, Lui è il centro
- I **raggi di luce** descrivono la dinamica, l'energia che da lui ha origine
- Le nostre **quattro parrocchie** Ome, Rodengo, Saiano, Padergnone sono illuminate da lui
- Le nostre **quattro parrocchie** vengono a loro volta trasfigurate dalla sua luce.

Al momento l'UP è composta da quattro parrocchie ma il futuro che abbiamo davanti può portare tante sorprese... potrebbe essere importante non fossilizzarci su 4 elementi ma lasciare posti liberi!

## MODALITÀ DI CONSEGNA

La consegna dovrà essere effettuata entro il 31/12/2023 tramite mail all'indirizzo: [info@uptrasfigurazione.it](mailto:info@uptrasfigurazione.it)

Il candidato dovrà allegare il proprio logo in formato vettoriale, possibilmente unito a una breve illustrazione degli elementi scelti.

## VALUTAZIONE

La proposta sarà valutata da una commissione composta da alcuni delegati dei CPP in base ai seguenti criteri:

- Creatività e originalità, fino a 20 punti;
- Immediatezza e forza comunicativa, fino a 20 punti;
- Riproducibilità, fino a 20 punti.

## PREMIO

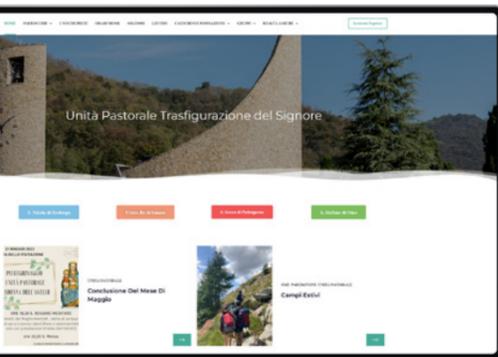
**Al vincitore verrà consegnato in premio un voucher Amazon del valore di 150€.**

**LA NOSTRA UNITÀ PASTORALE È ANCHE  
UN SITO E PRECISAMENTE:**

**uptrasfigurazione.it**

Dove trovare tutte le notizie in tempo reale riguardanti le nostre 4 parrocchie: avvisi, eventi, incontri, moduli per iscrizioni e tutto quello che può essere d'interesse per le nostre comunità.

Vogliamo esprimere il nostro ringraziamento a Luca Titoldini per il lavoro svolto nella creazione del nuovo sito dell'Unità Pastorale mettendo a disposizione la propria professionalità e dedizione. Il nuovo sito, funzionale ed esteticamente bello, permetterà sempre più la diffusione delle notizie ed aiuterà l'organizzazione della nostra Unità. **Grazie Luca per il lavoro e la passione offerta.**



# I segni dei tempi

*San Lodovico Pavoni* (Brescia 1784 – Saiano 1849)



a cura di  
**MAURO  
SPADA**

Ci eravamo lasciati lo scorso numero del lievito, con la brezza calda di fine estate e l'onda lunga dell'entusiasmo post GMG, l'esempio "tosto" del Beato Frassati, insomma, tra alti e bassi una discreta scorta di good vibes per affrontare con carica settembre e la fine del 2023. Ed invece eccoci qui, a poche settimane di distanza, ripiombati nel dramma dell'ennesima incredibile scia di sangue, dolore, devastazione e ingiustizia. Con 'ste premesse qui, vuoi andare a parlare di "Incarnazione"? lo sfondo di un conflitto terrificante. "Un Dio che si è fatto uomo e vive in mezzo a noi..." e dov'è?! Perché non fa nulla?! Mi hanno colpito le parole di Papa Francesco che già nel 2015 scriveva proprio così:

*Qual è la verità? Quale è il messaggio che il Signore vuole darci? Riflessione e preghiera. Soltanto così potremo capire i segni dei tempi, cosa Gesù vuol dirci. I tempi cambiano e noi cristiani dobbiamo cambiare continuamente... ma cambiare saldi nella fede, saldi nella verità del vangelo, liberi per il dono della libertà che ci ha dato*

**Gesù Cristo.** *Il nostro lavoro è guardare cosa succede dentro di noi, discernere i nostri sentimenti, i nostri pensieri, e cosa accade fuori di noi e discernere i segni dei tempi. Col silenzio, la riflessione la preghiera.*

Quindi fede, preghiera ok ... ma anche operosità, concretezza. Il fedele di Rodengo Saiano, nel suo piccolo, di certo non può partire e intervenire per fermare un conflitto. Neppure cambiare le sorti di una Nazione come la nostra (che arranca con parecchie difficoltà) ma forse può pensare di schierarsi sempre dalla parte dei più deboli, degli innocenti. Può guardare al mondo che lo circonda con gli occhi della fede, attraverso la religione e la ragione, con atteggiamenti di amore e dolcezza, di vigilanza e conoscenza. Partendo dai più piccoli, dai più bisognosi, qualcuno "ci ha già pensato" e ci è riuscito, ed è passato proprio da Rodengo Saiano.. qualche centinaio di anni fa.

**Per la nostra "rubrica dei Santi", qualche breve cenno su San Lodovico Pavoni.**

Essere un ragazzo intelligente e aperto a tanti interessi (pittura, caccia, equitazione, meccanica) non ha precluso anche una particolare attenzione alle problematiche sociali.

Anzi, siamo nuovamente di fronte ad un giovane, che abbandonò la vita agiata della famiglia nobile per dedicarsi ad

altro ... o meglio ad altri.

I figli dei contadini andavano aiutati, serviva una svolta nel mondo dell'istruzione e durante il periodo di inserimento nel mondo del lavoro.

Nel suo "piano di educazione" i ragazzi poveri e abbandonati dovevano trovare pane, un vestito, una educazione nelle lettere e nelle arti, ma anche un padre e una madre, una famiglia, di cui la sventura li aveva privati.

Per evitare che la situazione di disagio portasse a disperdersi, serviva una buona istruzione da ricevere gratuitamente, affiancata all'apprendimento di un mestiere (quanto sono ancora attuali queste considerazioni! forse ancor più che nel 1800...). Questa fu la strada che vide il giovane Don Lodovico partire da un oratorio di Brescia per arrivare alla Gloria dei Santi.

Era il 1821 quando "il Pio Istituto San Barnaba" entrava in funzione, e negli anni a seguire la prima scuola tipografica Italiana. Tipografi, legatori di libri, cartolai, fabbri ferrai, falegnami, argentieri, intagliatori, tornitori, calzolai e sarti.

Dall'opera di quest'uomo e dei suoi collaboratori stava nascendo una nuova famiglia religiosa, I figli di Maria Immacolata (Pavoniani).

Il Pavoni di fatto si aggiunge a quella schiera di Santi e Beati accomunati dalla sollecitudine verso i giovani più emarginati, i lavoratori, i disabili, i malati.

Vi evito la classica biografia, e il



riassuntino con le tappe significative della vita di questo Santo, nell'epoca di wikipedia farei cosa noiosa e forse inutile...

Preferisco utilizzare i caratteri a disposizione facendo mie queste parole di Aldo Maria Valli, che in poche righe vanno al centro della questione, senza troppi fronzoli. "Per indole naturale, stile di vita, modo di comunicare e storia personale, Pavoni è un antipersonaggio. Non si è segnalato per imprese da prima pagina, non ha lasciato (al di fuori delle lettere, dei regolamenti e dei documenti che ha prodotto per promuovere le sue numerose iniziative) opere scritte meritevoli di passare alla storia, non si è guadagnato titoli accademici, non è stato un teologo d'eccezione né un gran predicatore né un carismatico trasciatore di folle. È stato piuttosto un uomo del fare, dell'azione. Ma dell'azione soprattutto silenziosa, mai sbandierata. Da buon lombardo, e da buon bresciano, ha privilegiato la sostanza rispetto all'apparenza, il contenuto rispetto al contenitore. E se ha fatto tutto con una determinazione e un senso del sacrificio che sono arrivati, lo si può ben dire, all'eroismo, è anche vero che ha sempre agito con totale semplicità, umiltà e modestia. Così che se da un lato

si è messo al riparo dalle celebrazioni postume (dalle quali si tenne sempre a debita distanza anche da vivo), dall'altro si è esposto all'inevitabile rischio della sottovalutazione. E pensare che Pavoni ha tutte le carte in regola per essere considerato, e studiato, come un autentico precursore (In anticipo, per esempio, sulle intuizioni e sulle esperienze di un don Bosco!)"

## IL SANTO E SAIANO

Come avete potuto intuire dal titolo, la realtà di Saiano ha fatto parte della vita del Santo Pavoni. Nel 1841 infatti San Lodovico acquista il calvario di Saiano. "I ragazzi sordomuti erano troppo svantaggiati rispetto agli altri compagni", decise quindi di fondare per loro una colonia agricola : vendette tutto quanto gli restava dell'eredità di famiglia e acquistò il convento di Saiano che i francescani erano stati costretti ad abbandonare (un'intera collina detta "il Calvario" con un santuario mariano). Negli anni a seguire diventa luogo ideale per accogliere i giovani e farli crescere secondo il suo progetto. Dobbiamo a lui anche numerose opere di progettazione e ristrutturazione della struttura stessa. Gli ampi spazi che il meravi-

“

**Abbate fede, siate coraggiosi. Dio dal suo santo trono dispone e regge i destini degli uomini. Fate sempre del bene... e amate Gesù e la mamma nostra, l'Immacolata. Miei cari... addio.**

**SAN LODOVICO PAVONI 1 APRILE 1849**

gioso edificio offre, uniti ai terreni limitrofi sono perfetti per insegnare ai ragazzi un lavoro e la pratica agricola, per garantire un minimo di autonomia e sussistenza per le famiglie. Il 23 marzo del 1849 gli austriaci dal Castello devastarono la città con un feroce bombardamento: iniziano le X giornate di Brescia furono 10 giorni di violenze e passione. Quando Pavoni vide la sua chiesa di S. Barnaba attornata da barricate, radunò di notte i suoi ragazzi, caricò i più piccoli su una grande carrozza e ordinò di trasportarli al sicuro, al convento di Saiano. Egli con i più grandicelli si incamminò a piedi sotto la pioggia: una marcia di dieci chilometri, ancora più estenuante per lui già anziano e malato di asma. Dopo una settimana di sofferenze, il 01 Aprile 1849 il Santo muore, proprio in una stanza del Calvario: la stanza della luce di Lodovico Pavoni, dove ogni anno "I figli di Maria Immacolata Pavoniani" concludono il loro pellegrinaggio, la camminata Pavoniana da Brescia a Saiano. Anche l'oratorio di Via Castello nella parrocchia di Cristo re in Saiano è stato intitolato a San Lodovico Pavoni il 19 dicembre 2004.

# Novità in arrivo per i catechismi bambini e ragazzi anche se... nulla cambia per l'anno in corso



a cura di  
**PAOLO ZANARDELLI**

*Una presentazione di come sarà il cammino di catechesi dei bambini*

La Chiesa nell'età contemporanea ha sempre cercato di entrare in dialogo con tutta la società; questo ha richiesto e richiede un continuo adattamento a quelli che sono i "modi" migliori di stare nel mondo.

In questo percorso è demandato soprattutto ai cardinali e ai vescovi di fissare delle "tappe di aggiornamento" con le comunità locali che sono loro affidate. E' proprio questo quello che ha iniziato a fare il vescovo Pierantonio con la sua lettera dedicata alle nuove linee del ICFR (Iniziazione Cristiana dei Fanciulli e dei Ragazzi) che vedrà il proprio avvio dall'autunno 2024./2025 a seconda delle possibilità dei vari territori.

A un primo approccio alcune delle sue idee sembrano creare ulteriore confusione e fanno storcere il naso a chi, come molti ancora, ricorda che "la Cresima si faceva in 3° media"; tuttavia se lette alla luce di un rinnovato tentativo di attrarre verso Cristo i bambini e genitori dei nostri paesi le stesse idee trovano una

nuova interpretazione. La prima coordinata inserita nella proposta di rinnovo dell'ICFR è quella di un **cammino di educazione che vive a stretto contatto con la vita della comunità**. Per questo i **momenti "didattici"** sono ormai intesi come parte di **un insieme molto più grande di attività** che coinvolgeranno bambini e ragazzi. **Una vita dell'oratorio rinnovata e attività concrete di comunità, di preghiera e di servizio** sono gli elementi che il vescovo pone come nuovi cardini dell'Iniziazione Cristiana.

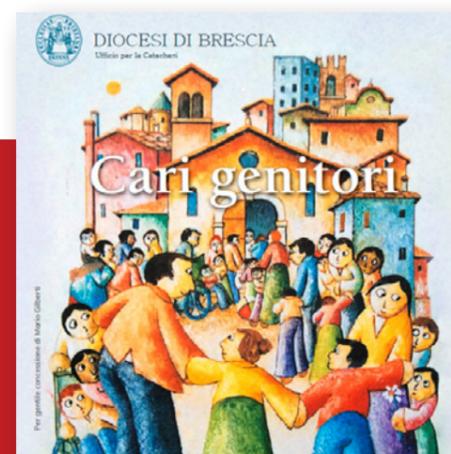
Di certo una **sfida per le nostre parrocchie** che spesso hanno visto svuotarsi gli oratori oppure faticano a coinvolgere i giovani in attività a favore della carità o delle missioni; una sfida che può essere canale di nuova attrattiva per chi vede la Chiesa solo come il luogo delle preghiere e delle "lezioni". **L'obiettivo sarà quello di "far gustare" ai bambini "la bellezza di quella vita nuova che il Signore Gesù ci ha donato"**. Un'altra nuova coordinata è

quella di una **modularità ancora più concentrata nei tempi**. Nella sua lettera il vescovo invita a pensare moduli concentrati nel periodo di Avvento e Quaresima come fulcro dell'attività formativa per lasciare ad altri tipi di incontri il resto dell'anno. Lui stesso nel comunicare questa novità segnala come **non si possa avere fretta in questo passaggio**, immaginandolo forse come una soluzione che ogni parrocchia dovrà abbracciare secondo la disponibilità di altre realtà giovanili già presenti (es. ACR, gruppi Scout, gruppi di educatori del periodo estivo, ...) Veniamo ora alla cosa che più lascia perplessi molto fedeli: **l'anticipare i Sacramenti**. Nel nuovo percorso è prevista la Cresima al secondo anno di catechismo e la Prima Comunione al quarto anno. Chi scrive per primo fatica a comprendere la scelta di porre il Sacramento della Confermazione nel momento in cui i bambini hanno circa 6-7 anni.

Tuttavia sembra che in questo nuovo ordine il Vescovo abbia

voluto recuperare la caratteristica di **"rafforzamento della grazia battesimale"** che è propria di questo Sacramento; non più quindi una sorta di tappa finale, di traguardo che una volta raggiunto fa "salutare" l'oratorio e i suoi spazi. Sarà quindi forse più una sorta di "trampolino di lancio" per iniziare il percorso di incontro con Gesù. Ci sono altre sfide che sono raccolte nella lettera del vescovo (l'idea di un "percorso nuovo" per gli adolescenti; un nuovo approccio agli incontri per i genitori; un rinnovato sistema per la figura del catechista) che però possono essere intese come diretta conseguenza dei tre punti sintetizzati.

In conclusione il nuovo percorso porterà di certo qualche "scossone" all'equilibrio costruito negli ultimi venti anni nei nostri percorsi di catechismo. Se pensato però come il canale per attrarre sempre più persone alla scoperta del mistero di Gesù forse la "stranezza" potrà diventare il nostro nuovo metodo di fare le cose, fino al prossimo aggiustamento di rotta...



“

**Questa vita non può essere semplicemente spiegata. Deve essere sperimentata.**

**P. TREMOLADA**

## L'ESPERIENZA DI UNA CATECHISTA COME INTRODUCIAMO ALLA VITA CRISTIANA I BAMBINI E I RAGAZZI?



a cura di  
**NADIA BODEI**  
CATECHISTA A SAIANO

Il Vescovo durante l'anno di catechismo appena trascorso ha voluto fare anche con noi catechisti una rivisitazione dell'attuale proposta di iniziazione cristiana per i nostri ragazzi / ragazze (ICFR), essendo già trascorsi 18 anni dal suo avvio.

Momento molto interessante per alcuni di noi catechisti che hanno partecipato, fermandoci così a riflettere, condividere e confrontare le esperienze vissute.

**È emerso un punto molto importante: per una rivisitazione autentica ognuno deve fare la sua parte e vivere sempre di più la passione dell'annuncio, costruendo relazioni vere fraterne, testimoniando l'amicizia con Gesù.**

Io spesso mi sono trovata a giudicare i genitori, perché i bambini non frequentano catechismo pur essendo iscritti, le famiglie non vengono a Messa, i ragazzi / ragazze non sono accompagnati nel cammino, ma credo che debba essere io la prima a farmi un bel esame di coscienza e pensare come rinnovarmi per essere poi un rinnovamento nel percorso di catechismo.

Oggi credo che per le famiglie cristiane non è questione di non voglia o indifferenza, ma credo che si debba fare i conti con i tempi e gli spazi della vita delle famiglie dei ragazzi.

**Quindi non sono gli altri che si devono adattare, ma sono io ad essere chiamata a immaginare modalità tempi e spazi nuovi per permettere l'incontro con Gesù.**

Anche l'importanza di recuperare la narrazione attraverso l'uso del gioco, drammatizzazione, i media, lavori di gruppo, sono da rivedere e utilizzare per rendere sempre più interessante e gioioso l'annuncio.

Altro argomento affrontato: i Sacramenti che tra l'altro mi coinvolgono personalmente perché il mio gruppo quest'anno si prepara per riceverli, (ricordateli nelle vostre preghiere, grazie). I catechisti segnalano come i Sacramenti sono vissuti come obbligo sociale e non come adesione libera, ma piuttosto come fine di un percorso e non come inizio di una missione, mentre per quanto riguarda la preparazione, noi catechisti concordi nella preoccupazione di non riuscire a preparare contemporaneamente i ragazzi ad entrambe i Sacramenti così ravvicinati.

Sicuramente l'esempio che io devo avere sempre chiaro nella mia chiamata ad essere catechista è come Gesù formava i suoi discepoli, insegnava a pregare, facevano vita di comunione, faceva conoscere il Padre, ascoltava e soprattutto condivideva senza trascurare nessuno e con gesti semplici.

L'esito di questa rivisitazione porterà sicuramente ad un approfondimento, per quanto mi riguarda è stato bello viverlo come confronto e condivisione, dove ho visto che le mie preoccupazioni, i miei dubbi sono uguali ad altri, poterne parlare ed essere ascoltati aiuta ed alleggerisce la mia esperienza.

**Una parola chiave emersa: L'ASCOLTO.**

È uno dei modi da attivare con grande attenzione con i nostri ragazzi / ragazze, perché a volte il parlare tanto dopo avere programmato tanto non entra nei loro cuori, mentre una carezza, un sorriso una condivisione, rimangono nel cuore nostro e loro, e **forse diranno che anche attraverso il catechismo hanno incontrato Gesù, vero amico e compagno di vita.**

# Controcorrente



a cura di  
**MARIA NEGRI  
CRAVOTTI**

**P**ronti per un po' di polemica? Certo, si diceva, davanti ai cambiamenti la prima cosa che facciamo è lamentarci e trovare punti deboli, ma per essere buoni cristiani bisogna ubbidire alla voce autorevole della chiesa e, al massimo, pregare. Non giudicare era l'imperativo di ogni vero cristiano.

E io che amo la Chiesa e i sacerdoti e i vescovi e il Papa, mi dico però che c'è una ragione e una coscienza che ho il dovere di esercitare quando devo dare un'opinione su cose che mi toccano da vicino. **“Siate lieti, giudicate tutto e trattenete ciò che è buono”** sintetizza San Paolo e mi metto quindi al lavoro per dare un giudizio su queste nuove linee guida del Catechismo per ragazzi ed adulti.

Intanto apprezzo la Chiesa in cammino, quella che legge lo spirito dei tempi, e mette in discussione abitudini consolidate, ma ormai superate per adeguarsi a nuove realtà. Tra parentesi questo NON vuole assolutamente dire che la chiesa deve sposare tutte le novità ed essere servile al cosiddetto pensiero progressista e mondano esercitato dai media e dai falsi cristiani, cioè **non dobbiamo piacere al mondo**, ma certo se il Concilio ha mandato in soffitta la messa in latino per permetterci di gode-

re delle belle parole (in italiano) pronunciate durante la liturgia un motivo c'era e rimane.

Ritorniamo al tema: la riforma dei catechismi vede l'introduzione di moduli (o passi della fede) con il coinvolgimento dei genitori ai quali si propone la parrocchia come un luogo in cui “fare esperienza di Gesù Cristo” e conferma il ruolo centrale dei catechisti e della comunità.

In concreto: il modulo prevede che si celebrerà per prima la Cresima (all'incirca in seconda elementare), in terza ci sarà poi la celebrazione del sacramento della Riconciliazione e in quarta la celebrazione della Prima Comunione. Si continuerà poi il percorso con la mistagogia sull'Eucaristia.

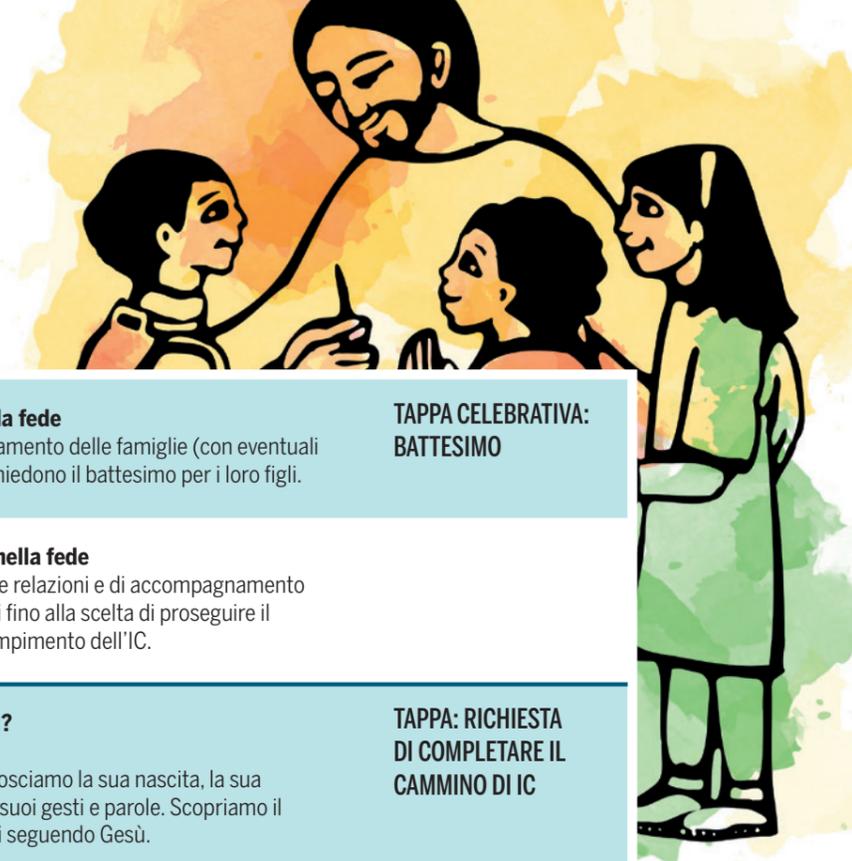
È vero che noi siamo anche figli del Mistero e non siamo tenuti a capire tutto e subito, ma ad un bambino di seconda elementare che ha appena imparato a leggere e scrivere e sta cercando di entrare nel mondo dell'astratto dobbiamo spiegare ed offrire il sacramento della Cresima, quello nel quale riceverà i grandiosi sette doni dello Spirito Santo! Si voleva evitare di far concentrare i genitori ed i bambini solo sulla celebrazione della festa, con annessi regali, pranzi e parenti per far vivere al meglio i sacramenti, ma si dovrà essere molto creativi per abbinare i segni dei sacramenti alla capacità di comprensione dei piccoli e farli vivere un'esperienza di fede.

Buon lavoro cari catechisti e cari genitori: il compito è difficoltoso, ma ce la farete! Se leggete la lette-

ra/testimonianza della catechista qui accanto, capirete come i nostri educatori sono persone che sanno pregare, hanno fiducia nello Spirito, e sanno anche cambiare metodi di lavoro per essere più efficaci, ma dovete sapere che davvero è sempre più difficile trovare persone disponibili a dedicare tempo, sforzi (e delusioni) a questo compito di trasmissione della fede.

Se una volta la Cresima veniva anche definita il “sacramento dell'addio” perché dopo averla ricevuta – normalmente verso la prima media – i bambini non frequentavano più la Messa, ho paura ad immaginare quale sarà il futuro. Però è vero che non dobbiamo essere ossessionati dai numeri e non stiamo facendo una campagna acquisti per avere più gente in chiesa, perché - carissimi tutti e qui chiudo - noi siamo al servizio di Gesù Cristo e tutto quello che dobbiamo fare è diventare strumenti della sua volontà e trasmettere la bellezza di appartenergli. L'esito non ci appartiene: è nelle Sue mani: a noi di seminare a Lui di raccogliere.

Concludo con un pensiero di Joseph Ratzinger, che senza pessimismo, traccia i contorni di una chiesa del futuro (quella di oggi) chiamata a “ripartire dai piccoli gruppi, da movimenti laicali e da una **minoranza che rimetterà la fede e la preghiera al centro dell'esperienza e sperimenterà di nuovo i sacramenti come servizio divino e non come un problema di struttura liturgica”**.



## PASSI BATTESIMALI

### PASSO A - La porta della fede

Cammino di accompagnamento delle famiglie (con eventuali padrini e madrine) che chiedono il battesimo per i loro figli.

TAPPA CELEBRATIVA:  
BATTESIMO

### PASSO B - Primi passi nella fede

Itinerario di custodia delle relazioni e di accompagnamento dei genitori e dei bambini fino alla scelta di proseguire il percorso che porta al compimento dell'IC.

## PASSI DI COMPIMENTO DELL'IC

### PASSO 1 - Chi sei, Gesù?

*Il mistero di Cristo*

Gesù è il figlio di Dio, conosciamo la sua nascita, la sua famiglia, gli amici, alcuni suoi gesti e parole. Scopriamo il desiderio di vivere da figli seguendo Gesù.

TAPPA: RICHIESTA  
DI COMPLETARE IL  
CAMMINO DI IC

### PASSO 2 - Gesù, perché sei venuto tra noi?

*Una vita mossa dallo Spirito*

Gesù, mosso dallo Spirito Santo, ci insegna a invocare il Padre e ci svela il senso della sua missione. Riscoprendo il nostro battesimo, riceviamo il dono dello Spirito.

TAPPA CELEBRATIVA:  
GRESIMA

### PASSO 3 - Gesù, ci mostri tuo Padre?

*La paternità di Dio*

Gesù ci mostra il volto del Padre, che è volto di amore e di misericordia. Ci scopriamo bisognosi di perdono e impariamo a riconciliarci con Lui.

TAPPA CELEBRATIVA:  
RICONCILIAZIONE

### PASSO 4 - Signore, donaci il pane della vita!

*Verso l'Eucaristia*

Scopriamo l'invito di Gesù a seguirlo, che è un invito ad una vita piena, gioiosa, donata. Riconosciamo nell'Eucaristia il dono di Gesù, che si offre per noi.

TAPPA CELEBRATIVA:  
EUCARISTIA

### PASSO 5 - Gesù. Il Padre. Lo Spirito. C'è posto anche per me.

Modulo mistagogico. Lo Spirito Santo e l'Eucaristia ci fanno chiesa. Scopriamo di esserne parte attraverso la testimonianza di fede di molte donne e uomini prima di noi.

## PASSI PER GENITORI

### PASSO C - Incontrare un Dio che salva

*«Dio è amore» (1Gv 4,16)*

Incontri di primo annuncio a partire dalla parola di Dio, per incontrare Gesù, il figlio di Dio, che ha vinto la morte e il peccato.

PROPOSTO DURANTE  
LO SVOLGERSI  
DEI PASSI 1 O 2

Tratto dallo strumento di lavoro per le comunità cristiane della Diocesi di Brescia  
**I passi della fede - Proposta di iniziazione cristiana per bambini, ragazze e ragazzi**

# Prendersi cura è... educare



a cura di  
**MICHELE  
RIVA**

**I**l cancellino prontamente si apre, subito dopo il mio squillo del campanello. Piovigginà; il cielo è cupo; mi aspetta un colloquio e già so che sarà difficile e non ne ho voglia. Mi incammino lungo il vialetto di ingresso, verso la porta principale. Lo sguardo mi sfugge verso sinistra: dalle vetrare dell'asilo nido le mani e i saluti di tre piccoli bambini mi strappano il primo sorriso della giornata.



La porta automatica si apre prima del mio arrivo. Un gruppetto di bambini della scuola dell'infanzia sta uscendo: devono cercare dei "pezzi di cose naturali per il nostro laboratorio". Sono muniti di impermeabili e di stivaletti: una nuvola di colore che tenta di contrastare il meteo; sono la causa del mio secondo sorriso. Varco la soglia e mi trovo costret-

to a "scavalcare" una fila di bambini che si stanno spostando in palestra per una lezione di psicomotricità: altra carica di simpatia. Nell'atrio si sente un sottofondo musicale provenire da una sezione dove, solitamente, le attività iniziano a suon di musica.

Ecco: pochi passi, in pochi minuti, mi rimandano alla motivazione principale che mi ha portato ad accettare di far parte del Consiglio di Amministrazione della scuola dell'infanzia "A. e M. Fenaroli" e da tre anni di esserne addirittura il presidente: i bambini! Penso si tratti di un discorso di "cura reciproca": noi adulti abbiamo il dovere di occuparci dei bambini delle nostre comunità e loro, con la spontaneità e la fiducia che li caratterizzano, curano i nostri animi, alleggeriscono i nostri pensieri, colorano le nostre giornate. Una frase di Papa Francesco di qualche tempo fa diceva: *"Educare non è un mestiere, ma un atteggiamento, un modo di essere; per educare bisogna uscire da se stessi e stare in mezzo ai giovani, accompagnarli nelle tappe della loro crescita mettendosi al loro fianco."*; ne ero rimasto molto colpito perché mi aveva risollecitato e rinfrescato la motivazione verso il mio lavoro (insegnante alla scuola primaria) e perché, pensandomi nel mio ruolo all'interno della scuola dell'infanzia, l'avevo colta come lo stimolo per una sfida che mi ero "auto-lanciato"; la scuola dell'infanzia poteva per me essere l'occasione e lo spazio dove mettere alla prova il mio essere educatore,

dove sperimentare dimensioni diverse del mondo scolastico e dove vivere la scuola da un altro punto di vista: quello amministrativo e organizzativo.

Lo statuto della nostra scuola prevede che all'interno del CdA, oltre alla presenza di un rappresentante dei genitori, di un rappresentante della famiglia Fenaroli e di tre consiglieri nominati dal Sindaco, ci sia un Parroco (in questa tornata è stato nominato don Fulvio) e che le nostre tre parrocchie siano presenti nominando un rappresentante ciascuna.

Anche la parte normativa perciò sottolinea l'importanza della stretta relazione che si deve costruire fra la scuola dell'infanzia e le nostre comunità parrocchiali. Penso che questo aspetto possa assumere una dimensione più profonda e forse più facile se lo si affronta attraverso la misura della "cura reciproca" di cui ho detto prima.

La nostra scuola, che è frequentata da circa 220 bambini, ai quali vanno aggiunti i 57 dell'asilo nido, da sempre desidera porsi in ascolto e in atteggiamento di collaborazione con il territorio di Rodengo Saiano.

Infatti, nei mesi scorsi, dopo alcuni anni di incontri, confronti e scambi, con l'Amministrazione Comunale è stata stipulata un'importante convenzione che suggerisce la reciproca intenzione di sostenere le famiglie dei bambini iscritti all'asilo nido e che formalizza in modo ufficiale il lungo



rapporto che da anni ci lega.

Con il tempo si è sempre più consolidato il dialogo con le varie associazioni sportive e culturali del territorio, con le quali si condividono momenti di collaborazione in occasione di diverse iniziative rivolte ai bambini.

Siamo tuttora impegnati nella costante costruzione di un significativo legame con le nostre comunità parrocchiali. Al loro interno, per esempio, sono stati individuati i nonni volontari che regolarmente tengono in ordine il giardino della scuola e si occupano dei piccoli lavoretti di manutenzione. Lì sono state anche reclutate le nonne che con generosità, si sono rese disponibili a far compagnia ai bambini super piccoli nel momento della nanna pomeridiana. Quando, per organizzare feste e momenti di incontro e di gioco, la scuola ha bisogno di attrezzature particolari, le trova soprattutto nei nostri oratori che prontamente offrono anche il significativo supporto di numerosi volontari. Personalmente, vivo queste esperienze e questi incontri come reciproci scambi di "cura" e mi piacerebbe molto che queste situazioni aumentassero e coinvolgessero un numero sempre maggiore di persone.

L'asilo nido e la scuola dell'infanzia in genere, notoriamente rappresentano, per molte famiglie, la prima occasione per socializzare e fare nuove conoscenze all'in-

terno del paese dove vivono: condividere l'esperienza dei propri figli aiuta a prendere in considerazione pareri ed opinioni diversi dai propri e permette di allacciare nuovi rapporti ed amicizie.

Dopo un primo approccio all'interno della nostra scuola materna, succede spesso che questi incontri fra genitori si consolidino frequentando spazi pubblici e gli oratori.

Dunque, per le nostre parrocchie è sicuramente un importante valore aggiunto poter contare sulla reciproca conoscenza pregressa delle famiglie quando iniziano a frequentare gli spazi della parrocchia e dell'oratorio: poter contare su un linguaggio comune e un'esperienza condivisa avvantaggia nel costruire la comunità e nel coinvolgere le persone nelle diverse iniziative di evangelizzazione.

A questo riguardo, per i bambini sono importantissime le attività di Religione Cattolica che le insegnanti propongono settimanalmente in sezione perché permettono loro di avere una prima conoscenza degli argomenti religiosi e di condividere le prime semplici riflessioni su alcune questioni sociali viste in ottica religiosa; le attività, infatti, oltre ad essere legate ai periodi forti dell'anno liturgico, riguardano anche alcuni semplici argomenti di attualità, all'interno dei quali anche i bambini si possono riconoscere.

Per loro, inoltre, sono fondamentali le visite che i nostri sacerdoti

regalano loro passando da scuola; per i piccoli è naturale e spontaneo vivere con i propri compagni e con i propri insegnanti la conoscenza di persone nuove e diventa ancora più importante e familiare quando la persona conosciuta a scuola viene incontrata in oratorio nei giorni a seguire o addirittura vista sull'altare della propria chiesa.

In conclusione, mi sento di dire che la scuola "Fenaroli" sia già una risorsa per le nostre comunità e che, al tempo stesso, le parrocchie siano già attente alla scuola. Credo però che sia importante continuare, in modo vicendevole, a costruire ponti e a rafforzare rapporti; penso che tutti noi adulti che abbiamo a cuore il futuro dei nostri ragazzi ci dobbiamo impegnare in questa direzione e mi piace pensare che questo ambizioso progetto non resti un sogno irrealizzabile, ma, grazie all'impegno di ciascuno di noi, si rafforzi l'ambiente di "cura" che è stato finora costruito e si possa così continuare a "curare" la Vita, il bene più prezioso che ci è stato donato.

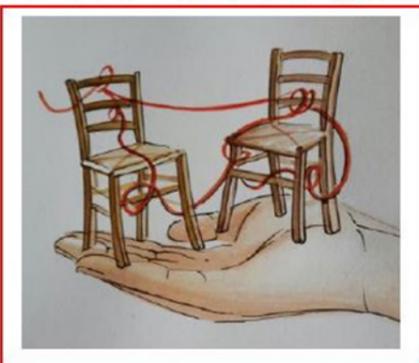


# La via degli ultimi seguendo il Vangelo con creatività

## CHI È CARITAS UP?

Siamo uomini e donne che accompagnano persone che vivono nei nostri paesi e che attraversano un periodo di difficoltà economica, emotiva, relazionale.

Caritas UP Ome Padergnone



Rodengo Saiano

## IL NOSTRO LOGO

**Due sedie:** perché parlare seduti, magari davanti a un caffè è bello e mette in sintonia.

**Un filo rosso:** perché lavorare insieme, in rete fa stare bene.

## CHE COSA FACCIAMO?

Prima di tutto ASCOLTIAMO con attenzione e senza giudicare. E ogni volta che ascoltiamo ci sentiamo per primi più ricchi e più carichi.

Poi cerchiamo insieme STRADE E METODI per ritrovare l'equilibrio e rimettersi in carreggiata.



## QUALI SONO LE STRADE?

- Un aiuto con la SPESA. Le nostre ragazze dei pacchi non mettono solo viveri nello scatolone.

Pensano alla famiglia, guardano sullo scaffale e cercano di fare il possibile per andare incontro alle esigenze. Non hanno la bacchetta magica ma quasi.

E poi lo consegnano il giorno stabilito. Con calma. Rispettando le fatiche. Con una parola e un sorriso.

- Un'attenzione al pagamento delle spese come BOLLETTE, ABBONAMENTI

- Il TEMPO per andare a trovare chi si trova a casa e che ha voglia di fare due parole. Il piccolo Gruppo compagnia suona il campanello e si fa offrire un caffè. E intanto si parla, ci si racconta. Raccontarsi e raccontare fa bene perché non ti fa sentire solo.

## MA DOVE TROVIAMO I FONDI?

I fondi arrivano dalla nostra comunità, cioè da tutti noi abitanti delle Parrocchie di Ome, Padergnone, Rodengo e Saiano. Siamo anche in contatto con Caritas Diocesana e con Fondazione Folonari che danno una mano.

Organizziamo raccolte viveri presso i supermercati Coop e Conad di Rodengo Saiano.



## FAR CONOSCERE LE FATICHE E I BISOGNI NELLE NOSTRE COMUNITÀ.

Ogni anno organizziamo un EVENTO CULTURALE per riflettere sulle fatiche dei fragili.

Quest'anno incontriamo le Comunità terapeutiche Pinocchio e Raggio di sole che operano sul nostro territorio.

Il disagio psichico tocca le famiglie della nostra comunità. Conoscere è un modo per essere vicini e magari cominciare ad accorgersi dei problemi delle persone che vivono vicino a noi.

L'evento si è svolto giovedì 23 novembre presso l'Auditorium San Salvatore.

## INCONTRO CON I GRUPPI DI GIOVANISSIMI

Ci vengono a trovare e insieme parliamo di ascolto e di dono, di tempo e di sorriso, di discrezione e di racconto.



## CON QUALE STILE?

Con lo stile proposto da Paolo VI che poi si rifà a un grandissimo chiamato Gesù:

**Gli ultimi** (ci piacciono un sacco)

**Attraverso il Vangelo** ("amore umile, concreto ma non appariscente, che si propone ma non si impone").

**Con creatività** ("Non cose da ripetere ma FANTASIA nella creatività")

**Sempre insieme:** lavoro insieme e decisioni di gruppo sono la nostra forza

## DOVE SIAMO?

La sede si trova presso la Parrocchia di Padergnone, via Gussago 4, c'è un portone verde con la nostra insegna.

**Telefono** 328 7329121

(lascia un messaggio vocale o WA)

**Email** [caritasup2@gmail.com](mailto:caritasup2@gmail.com)

PS: ci teniamo a sottolineare che l'aggettivo NOSTRO significa proprio nostro, di tutti noi che abitiamo nei nostri bei paesi di Rodengo Saiano e Ome.



# Ortolani del Bene



a cura di  
**PAOLO  
ZECCHINI**

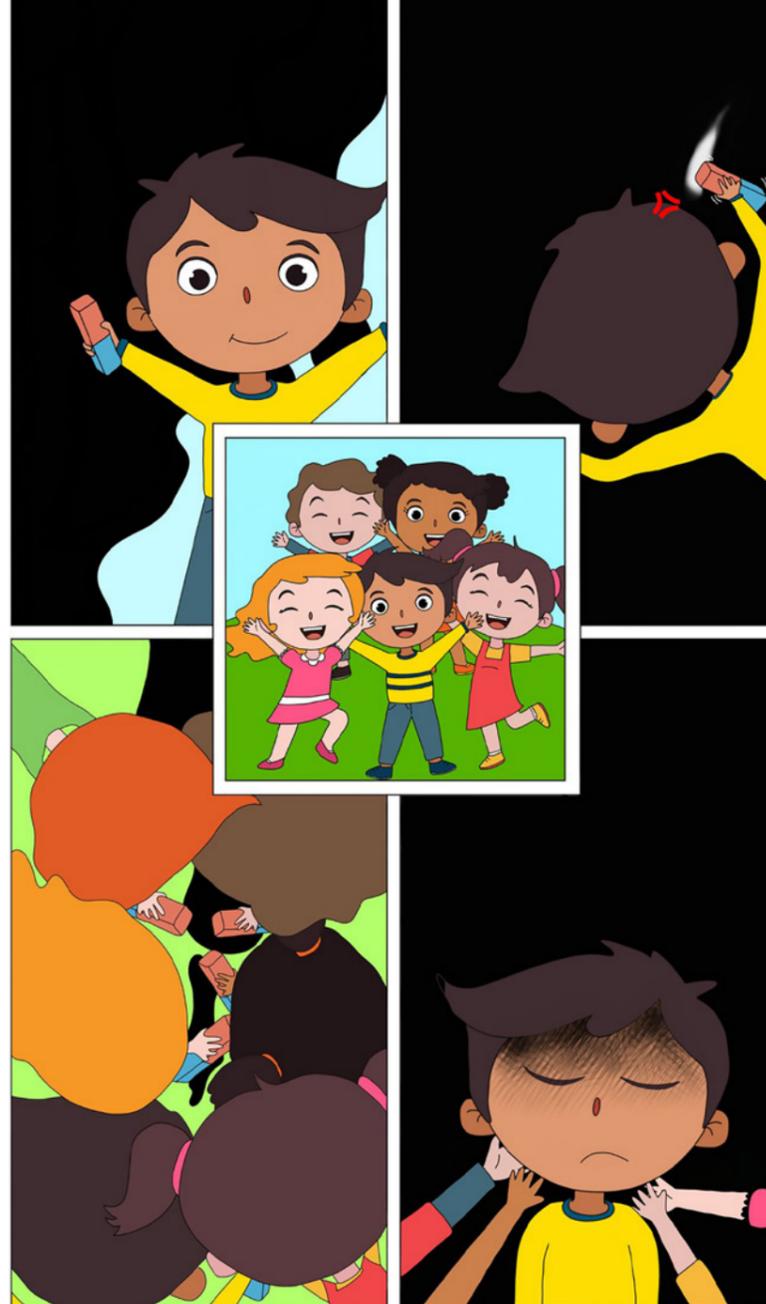
**I**l male esiste, è un fatto che riscontriamo ogni giorno e che ci appesantisce il cuore al punto di esserne a volte sopraffatti.

Il male spegne la luce, è brutto, sporco, cattivo e tante altre nefaste cose.

Quanto è opprimente ad esempio salire in macchina ogni mattina, accendere la radio ed ascoltare aggiornamenti sull'ennesima guerra... e se è pesante per me che viaggio comodo e riscaldato in auto in tangenziale sud non oso immaginare quanto sia drammatico per chi in quei disastri dell'umanità è costretto a farci i conti fisicamente perché rappresentano la stramaledettissima realtà quotidiana... Ti viene da dire ma basta!! Ma perché soeghetòm a burlàgà dénter?!

Credo di non essere l'unico a cadere nella tentazione di puntare il dito verso l'alto e lanciare l'accusa di averci creati "storti" per una sorta di sadico scherzo.....per vederci miseramente e ciclicamente fallire, vittime dei sette peccati capitali e delle nostre debolezze.

Però (e che Dio benedica questo santissimo però) è anche in questi momenti di sconforto che una voce mi s'insinua nelle olande dicendomi "Psst! Cicio dàt de fa!" e se sul momento la tentazione è di rispondere "Va aanti te che ta ghèt na bèla uss!" poi un po' di luce arriva. Prendo coscienza che non sono chiamato esattamente a fermare le bombe di Israele su Gaza o i razzi di Hezbollah quanto a seminare il bene nel mio piccolo, verso le persone con cui con-



Illustrazioni di Angelo Martinelli

divido la vita di tutti i giorni : famigliari, colleghi, vicini di casa, amici, gente simpatica, gente meno simpatica, gente proprio antipatica e pure veri e propri stronzi se capita (e sappiamo tutti che capita)... Non è facile, spesso serve uscire dalla nostra zona di conforto soprattutto quando il prossimo si presenta brutto,sporco e male odorante ma qui non abbiamo scuse, perché questo È POSSIBILE farlo, quindi agire o non agire dipende solo da noi.

Non sarà agricoltura estensiva ma se non altro un orticello di Bene comincerà a crescere e con un po' di fortuna anche i nostri vicini saranno tentati di fare la stessa cosa...

Se l'orto non vi stimola facciamo conto di avere tutti in tasca una gomma per cancellare, da soli sarà dura ottenere grandi risultati ma piano piano altri si uniranno a noi, impegnandosi ciascuno a cancellare una piccola parte di male e si sa mai che un po' di luce la restituiamo a questa provata umanità.

OME

# Ome accogliente



a cura di  
**FEDERICO  
SAMUELLI**

**M**i sono sempre chiesto come i miei genitori tanti anni fa siano finiti a vivere a Ome, un così piccolo paese tra i tanti della provincia di Brescia. Ma se mi sembrano strane le vicissitudini di una coppia bresciana che si sposta di qualche decina di km, cosa posso pensare delle

storie di sei ragazzi che hanno viaggiato per migliaia di miglia rimbalzando da un posto all'altro per arrivare nel nostro paese? I loro nomi sono Jahidul, Shofik, Rakib, Al Amin, Nurnobi e Rasel e vengono dal Bangladesh, uno stato a maggioranza musulmana che si trova appena ad est dell'India.

Questi ragazzi da diversi mesi sono ospiti dell'appartamento che la Parrocchia ha messo a disposizione della Caritas per i progetti di accoglienza dei richiedenti asilo. Jahidul, che si è offerto di rispondere a qualche domanda, dice che è contento di essere arrivato a Ome e che si sente fortunato. La cosa che ama dell'Italia è la generosità delle persone, oltre al grande senso di sicurezza. In molti luoghi del mondo non è normale poter uscire la sera senza sentirsi in pericolo. Il Bangladesh sta infatti attraversando un periodo di crescenti violenze da quando il governo, dopo anni di elezioni libere, ha cominciato a sopprimere le istituzioni democratiche con un'intensa repressione politica.

Il percorso di Jahidul verso l'Europa lo ha portato a transitare per diversi paesi di Asia e Africa. Prima di arrivare in Italia tutti i ragazzi sono passati dalla Libia dove sono stati trattenuti per diversi mesi contro la propria volontà, privati anche della possibilità di sentire le loro famiglie. Sono poi giunti in Italia attraverso Lampedusa e le coste della Calabria. Attualmente la difficoltà maggiore che stanno incontrando, secondo Jahidul, è apprendere l'italiano. La lingua Bangla, infatti, è molto lontana dalla nostra così come lo è da tutte le lingue europee. Per questo motivo per lui che conosce l'inglese il compito si sta rivelando un po' più facile: molti vocaboli sono simili così come tante regole grammaticali. Negli scorsi mesi cinque dei ragazzi hanno trovato un lavoro



presso aziende ed esercizi commerciali del territorio, grazie alla fiducia accordata dai titolari. "Al lavoro sto tutto il giorno con gli italiani, così imparo meglio a parlare" ha detto Jahidul. In effetti per tutti loro questa è un'occasione per accelerare l'integrazione, non solo dal punto di vista della lingua ma

anche sul piano culturale. Certamente non basteranno pochi mesi, ma si tratta di un primo importante passo. Anche ottenere una certa indipendenza economica è un obiettivo sul medio periodo, visto che il progetto di accoglienza punta anche a rendere gli ospiti autonomi nel minor tempo possibile.

Durante l'intervista c'è stato spazio anche per le chiacchiere. Ad esempio, Jahidul mi ha mostrato entusiasta alcuni video dello sport nazionale Bangladeshese, il Kabadì, uno sport molto fisico che si gioca senza palla. È stata una buona occasione per conoscere un pezzetto di una cultura di cui sappiamo poco. Il Bangladesh è certamente meno noto dei suoi grandi vicini India e Pakistan (se cercate qualche informazione essenziale sul tema consiglio come punto di partenza l'ascolto del podcast "Altri Orientali" episodio 55). Ho concluso la mia intervista con una domanda: "cosa ti piace di meno dell'Italia e ti manca invece del Bangladesh?". Jahidul, dopo averci pensato a lungo, ha risposto che è il cibo. Immagino di avergli rivolto uno sguardo stupito perché si è subito sentito in dovere di aggiungere che il problema sono le spezie. Per il gusto bangladese, infatti, i nostri piatti sono troppo poco piccanti. Bisogna avere pazienza, il ragazzo è forestiero: imparerà con il tempo che una delle cose che noi Italiani tolleriamo meno sono le critiche culinarie.

Auguro a Jahidul, Shofik, Rakib, Al Amin, Nurnobi e Rasel un futuro prospero in Italia. Se ce la faranno sarà merito soprattutto loro, ma anche dei tanti volontari che li stanno accompagnando in questo percorso, così come delle nostre comunità che hanno sempre dimostrato di saper fare un un posticino a chi è forestiero.

PS: Per questo articolo va un grande grazie a Jahidul.

RODENGO

# I tesori nascosti di Rodengo

**S**iamo all'ultima tappa del progetto **"I tesori nascosti di Rodengo Saiano: patrimonio culturale e storico locale come valore per tutti"** che la nostra comunità ha realizzato nel corso di questo anno, raccogliendo la sollecitazione del nostro Vescovo mons. Pierantonio Tremolada, nel presentare una "via del Sacro" nell'ambito delle iniziative "BGBS2023 capitale della cultura". Tutto è stato possibile, oltre all'immane affiancamento, che dura ormai da oltre 50 anni, dell'Associazione Amici dell'Abbazia che oggi è presieduta dal dott. Piero Feroldi e del vicepresidente sig. Ezio Zorzi, grazie all'aver incontrato il convinto sostegno dell'Amministrazione comunale nella persona della Sindaca d.ssa Rosa Vitale e dell'Assessore Sig. Santino Mafessoni e alla fraterna condivisione del rettore Fra Luigi Cavagna e del Direttore dott. Luca Nobili dell'Accademia Symposium.

Questo nostro progetto, che ha ottenuto l'ammisione ad un Bando della Fondazione Comunità Bresciana, si è realizzato lungo due percorsi.

Il primo riguardante due concerti rivolti a valorizzare le rappresentazioni pittoriche presenti nel complesso monastico con l'intento di far apprezzare i tratti artistici che sono strumento di cultura biblica in particolare attraverso proposte di rilettura vocale e musicale degli episodi narrati nel ciclo di affreschi realizzati da Lattanzio Gambara che nel vestibolo del grande refettorio parlano al nostro sguardo di Apocalisse e ci raccontano significativi episodi dall'Antico Testamento. Sono due momenti di approfondimento e di ascolto basati sull'interazione di testi di letteratura, richiami esegetici e musica, che scaturiscono dalle scene affrescate.

Il secondo percorso si è realizzato abbinando l'edizione di una nuova brochure con il posizionamento di otto totem; nei giorni scorsi ne abbiamo fatto l'inaugurazione-presentazione. Si tratta di

strumenti dedicati ad accompagnare i visitatori suggerendo loro un percorso di visita con elementi grafico-descrittivi e contributi multimediali che possano aiutare chi percorre i nostri ambienti a coglierne la bellezza che in esso abita. Abbiamo voluto dedicare il percorso a San Paolo VI per la sua sensibilità alla bellezza dell'arte e ricordando quanto ha fatto per salvare il nostro cenobio dalla situazione di degrado in cui si era ridotto, ricordandolo nel 60° anniversario della sua elezione a Pontefice e 45° della sua salita al cielo. In questo modo vorremmo fosse rammentato il suo appello a utilizzare l'arte per portare la luce della divina bellezza nel mondo infatti disse: **«Questo mondo ha bisogno di bellezza per non cadere nella disperazione»**. Un'intuizione profonda, quella di Paolo VI, che nasceva dal cuore di un padre saggio e affettuoso, che degli uomini conosceva le speranze e i timori, che dell'umanità condivideva le ansie e le angosce. Per la bellezza, del resto, Montini aveva un'autentica vocazione. Il suo era lo stupore dei mistici, la meraviglia di chi si sente partecipe del Creato. Amava l'arte, in tutte le sue forme ed espressioni. Amava l'arte perché aveva compreso che essa è uno strumento privilegiato per ricollegarsi alla verità delle cose. E quindi a Dio. Arte come fonte di bellezza. Ma anche arte come tramite alla Bellezza.

Tutto il percorso è disponibile sul sito [www.abbaziarodengo.it](http://www.abbaziarodengo.it).

Tornando alle serate ricordiamo che il primo momento di lettura-concerto si è tenuto il 6 giugno scorso con il titolo "APOCALISSE". L'intera registrazione avvenuta presso l'auditorium della Scuola Diocesana di Musica S. Cecilia sarà presto disponibile su sito dell'abbazia.

Con la seconda serata del 17 dicembre sarà la volta del concerto incentrato sugli episodi dell'antico testamento raffigurati nel medesimo ciclo pittorico. Come nel precedente la serata sarà preceduta

da un commento biblico utile alla migliore comprensione del dialogo tra la narrazione del testo sacro, pittura e musica, accompagnato dalla proiezione dei quadri che i brani musicali vogliono raccontare.

Per la realizzazione di questi eventi culturali musicali è qualificante l'aver potuto contare sulla collaborazione dell'Associazione Amici della Scuola Diocesana di Musica di Santa Cecilia nella persona del suo presidente M° don Roberto Soldati che ha affidato i momenti di ascolto alla coordinazione del M° Claudio Bonometti, compositore, pianista, docente presso la stessa Scuola di musica, che ha composto appositi brani per le due serate, per l'esecuzione dei quali si avvarrà della collaborazione di altri colleghi della scuola: il M° Guido Consoli, sassofonista e l'attore Luciano Bertoli, come voce recitante.

Invitando tutti alla partecipazione di questo secondo concerto confidiamo che con questi eventi la nostra comunità monastica, grazie al sostegno ricevuto dai compagni di viaggio citati che hanno dato credito al nostro progetto, offra un motivo di un arricchimento di un valore spirituale ed artistico che il nostro monastero ci può ancora consegnare.



Abbazia Benedettina di Rodengo ACCADEMIA SYMPOSIUM Associazione Amici dell'Abbazia di Rodengo FONDAZIONE DELLA COMUNITÀ BRESCIANA BGBS 2023

## STORIE DELLA BIBBIA

Elevezione spirituale

**DOMENICA 17 DICEMBRE 2023**  
**ORE 20.30**  
PRESSO L'ABBAZIA BENEDETTINA DI RODENGO

Luciano Bertoli Attore  
Guido Consoli Sax  
Claudio Bonometti Pianoforte

Il concerto sarà preceduto da una introduzione biblica

**INGRESSO GRATUITO**  
FINO AD ESAURIMENTO POSTI

*Durante la festa dell'oratorio dell'Abbazia Olivetana di Rodengo Saiano, tenutasi nel giugno scorso, la comunità ha deciso di devolvere una parte della somma ricavata pari a 5000€ ai paesi dell'Emilia Romagna colpiti dall'alluvione. Aiutati da Dom Graziano che durante gli anni '70 contribuì alla ristrutturazione della nostra Abbazia, il 5 novembre alcuni parrochiani si sono recati presso il Duomo di Cesena e in rappresentanza di tutta la comunità hanno consegnato il simbolico assegno dando vita ad un momento di raccoglimento e solidarietà.*

3-4-5 NOVEMBRE 2023

# Pellegrinaggio medie UP a Roma



a cura di  
**GIADA  
ILLINI**

Venerdì 3 novembre, all'alba delle 5.30, siamo partiti in direzione Roma. È ufficialmente iniziato il pellegrinaggio che ci avrebbe portati a scoprire il mondo dei primi cristiani e, quindi, le origini della nostra Fede. Giunti nella Capitale, tra un tentativo di riparo dalla pioggia e l'altro, abbiamo avuto modo di visitare le principali attrazioni della città (e noi educatori ci siamo improvvisati - ottime - guide turistiche). Il giorno successivo è stato il centro del nostro weekend a Roma:

siamo arrivati in Piazza San Pietro (ad accoglierci le frecce tricolore del 4 novembre) e, dopo un'interminabile coda, abbiamo visitato la Basilica e la tomba di San Pietro. Nel pomeriggio ci siamo diretti alle Catacombe di San Callisto, tra le più grandi e importanti di Roma, dove trovarono sepoltura martiri, pontefici e molti cristiani. Suggestivo è stato il momento in cui la nostra guida ha chiesto ai ragazzi di proseguire il percorso mantenendo il silenzio e riflettendo a quando, nel nostro piccolo, possiamo essere martiri e, quindi, testimoni della nostra Fede. Conclusa la visita abbiamo vissuto tutti insieme la Messa, celebrata da Don Davide e Dom Gabriele. Domenica mattina abbiamo terminato la nostra visita alla città e alle 12 eravamo in Piazza San Pie-

tro, più o meno puntuali, per l'Angelus di Papa Francesco (che ci ha salutati!!). In quel momento abbiamo potuto toccare con mano l'universalità della nostra Chiesa e riflettere su come, anche fuori dal nostro paesino e dal nostro oratorio, ci siano tante persone che credono, proprio come noi. Come ogni pellegrinaggio che si rispetti, abbiamo macinato chilometri a piedi, abbiamo pregato, abbiamo apprezzato le bellezze della città, abbiamo preso tanta pioggia, abbiamo anche dormito (chi più chi meno), abbiamo riso tanto e ci siamo anche commossi (ovviamente io, ma si sa che ho la lacrima facile), abbiamo imparato tante cose nuove, abbiamo fatto nuove amicizie. Torniamo sicuramente arricchiti di una bella esperienza vissuta insieme, nella fraternità.

CONSIGLIATISSIMO



**IL SECONDO PIANO**  
**RITANNA ARMENI**  
PONTE DELLE GRAZIE EDITORE

L'avevo prenotato online in biblioteca qualche tempo fa, era prevista una lunga attesa, me ne sono dimenticata. Appena disponibile ho iniziato a leggerlo e subito mi ha acchiappato, in un attimo era già finito.

È un romanzo che scorre rapido, lo stile è asciutto e ben scandito. La storia è quella di un gruppo di suore in un convento romano che si trovano ad offrire ospitalità ad alcuni nuclei familiari di ebrei nel 1943-44 dopo il rastrellamento nazista del Ghetto di Roma.

Qualche tempo dopo nello stesso convento i tedeschi requisiscono il piano terra dove organizzano un piccolo ospedale per feriti lievi e convalescenti tedeschi.

Le suore si trovano a gestire la sopravvivenza dei loro ospiti e la loro stessa frapponendosi anche fisicamente (le monache abitano il primo piano, gli ebrei il secondo) fra ebrei e tedeschi.

Questa "piccola" storia immersa nel quotidiano viene periodicamente confrontata da un lato con la storia interiore di alcune suore narrata dai loro diari, dall'altra con la storia "grande", quella che poi verrà raccontata nei libri, con la narrazione degli attentati partigiani e la risposta tedesca (via Rasella/Fosse Ardeatine). **L'argomento vero però è la carità, la scelta a priori di stare dalla parte di chi è perseguitato, di vivere con gioia la propria vocazione, di pregare e credere nella potenza riconciliatrice della preghiera.** Un libro globalmente nuovo e fresco che fa luce su fatti storici realmente accaduti e subito dimenticati. Consigliatissimo.

PAOLA GAGGIA

## THE CHOSEN (IL PRESELTO)

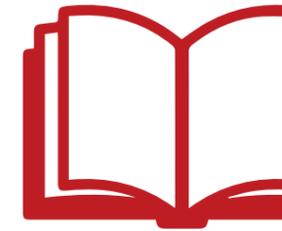
Fra le tante scelte proposte da Netflix, incuriositi abbiamo deciso di vedere proprio questa. La serie racconta la storia di Gesù e dei suoi discepoli. Li vediamo vivere la loro quotidianità, alla ricerca di un "sostegno divino". Scopriamo le loro preoccupazioni e i loro bisogni e ci accorgiamo che, di fatto, non sono poi tanto diversi da quelle dei giorni nostri... Gesù entra nelle loro vite, le cambia completamente, le sconvolge. Nonostante ciò troviamo un Gesù estremamente umano, scherzoso, ironico. Non si sottrae alla compagnia degli amici, ai balli di gruppo, a tutte quelle situazioni che lo raffigurano come una persona comune, che puoi incontrare ovunque. La vita di un uomo, questo Gesù, frequentemente narrata attraverso lo sguardo



delle persone che gli stavano accanto, che a distanza di duemila anni ancora fa parlare di sé. Il successo di questa serie? Merito dell'umanità dei personaggi, che sono visti da vicino e raccontati in modo intimo, nel rispetto della narrazione del Vangelo. Gesù è protagonista di scene di tenerezza, di gioia, che lo rendono per quanto possibile una persona "normale".

Per questi motivi, la ritengo avvicinabile sia dai Cristiani che da non credenti. La bontà del messaggio e il modo in cui viene rappresentato non preclude la visione a nessuno. Consigliata.

TARCISIO RAFFELLI





UNITÀ PASTORALE  
TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE

# RITO DELLA CONFERMAZIONE

CONFERITA DA  
S.E. MONS. LUCIANO MONARI  
CHIESA CRISTO RISORTO  
11 NOVEMBRE 2023



OME



Vieni Spirito  
come brezza



PADERGNONE

**SAIANO** Matilde Abeni - Benedetta Abeni - Federica Albertini - Alessandra Cristal Ambrosi - Irene Andreis  
Giorgio Barbieri - Lorenzo Belotti - Oche Bertuetti - Beatrice Bettinelli - Sofia Bono - Erinela Buzukja - Alice Cafarelli  
Beatrice Castrezzati - Valentina Codenotti - Alessia Cogoli - Letizia Comincini - Daniele Compagnoni  
Allegri Corrado - Davide Danesi - Diego Dasola - Maddalena Fenaroli Valotti - Sofia Fezzardi - Emma Fezzardi  
Pietro Ettore Gelfi - Daniele Ghidetti - Maria Lucia Giovi - Martina Iacobelli - Michele Lussignoli - Anna Marchetti  
Michelle Marrazzo - Kevin Marrazzo - Luca Menabò - Marco Meneghello - Irene Menni - Lorenzo Mereu  
Andrea Micheletti - Ginevra Rosa Penocchio - Andrea Pizzamiglio - Giovanni Possi - Samuele Ravelli - Andrea Savardi  
Paolo Spini - Davide Trevilli - Ingrid Trombino

**OME** Federico Abrami - Chiara Alberti - Arianna Bertelli - Beatrice Bocci - Clara Boifava - Giacomo Bonaglia  
Alessandro Bonomini - Nicole Borboni - Nicolo' Ciani - Lucia Laffranchi - Sofia Maiolini - Gabriele Edoardo Mare  
Francesco Martinelli - Vanessa Mazzucchelli - Leonardo Merlini - Daniele Metelli - Filippo Orlandini  
Bianca Pedersoli - Anna Peli - Silvia Peli - Riccardo Prati - Nicola Taini - Matteo Battista Veneziani

**PADERGNONE** Valentina Angeli - Gabriele Bazzoni - Sofia Beccalossi - Melissa Biffi  
Clara Sofia Castrezzati - Mattia Codenotti - Emma Dasoli - Michele Ferrari - Sofia Ferrari - Caterina Jackie Franceschetti  
Giorgia Graffigna - Sofia Marchesini - Sofia Martinenghi - Mattia Nembrini - Giulia Nikolli - Giorgia Paderno  
Michele Panni - Simone Pedroni - Sofia Rossi - Vicotria Ruggiero - Elisa Angelica Salogni - Emma Salvadori  
Noemi Squassina - Giada Tonelli - Rebecca Tonoli - Gloria Trebeschi - Lorenzo Vitali - Giacomo Vitello  
Alessia Zambelli - Anna Zanardelli - Federico Zansavio



SAIANO

Vieni di notte,  
 ma nel nostro cuore è sempre notte:  
 e dunque vieni sempre, Signore.  
 Vieni in silenzio,  
 noi non sappiamo più cosa dirci:  
 e dunque vieni sempre, Signore.  
 Vieni in solitudine,  
 ma ognuno di noi è sempre più solo:  
 e dunque vieni sempre, Signore.  
 Vieni, Figlio della pace,  
 noi ignoriamo cosa sia la pace:  
 e dunque vieni sempre, Signore.  
 Vieni a liberarci,  
 noi siamo sempre più schiavi:  
 E dunque vieni sempre, Signore.  
 Vieni a consolarci,  
 noi siamo sempre più tristi:  
 e dunque vieni sempre, Signore.  
 Vieni a cercarci,  
 noi siamo sempre più perduti:  
 e dunque vieni sempre, Signore.  
 Vieni, tu che ci ami:  
 nessuno è in comunione col fratello  
 se prima non è con te, o Signore.  
 Noi siamo tutti lontani, smarriti,  
 né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo.  
 Vieni, Signore. Vieni sempre, Signore.

DAVID MARIA TUROLDO



## Incarnazione è...

**I**ncarnazione è una parola tecnica, significa che Dio, che per definizione è Spirito, è Altrove, è Pienezza, è Infinito, è Incommensurabile, è Eterno, diventa carne, sangue, vene, muscoli, respiro, sudore, fatica. Siamo talmente asfaltati dall'abitudine che al sentire queste parole rimaniamo completamente indifferenti. Ma ci pensiamo: l'Eterno è in mezzo a noi, il Tutto è qui! Dire Incarnazione vuol dire che quando qualcuno di noi arriva a casa, la sera, stanco, stravolto dal lavoro, Dio sa cos'è! Quando qualcuno soffre perché ha un'infezione in corpo e sta male, Dio sa cos'è. Quando qualcuno si sente abbandonato, perché lasciato dalla propria fidanzata, Dio sa cos'è, perché è stato abbandonato da tutti gli uomini, ben peggio. Questo vuol dire Incarnazione. Vuol dire che quando sono stressato e non ce la faccio più, Dio sa cos'è! E' un mistero enorme! Lo teniamo talmente su nei cieli questo Dio, che non ci rendiamo conto che è lì a lavare i piatti con noi! Lo teniamo talmente chiuso nelle chiese che non ci rendiamo conto che è sull'autobus, che è lì dove si soffre, che è lì dove si ama, dove si spera. Dio c'è! Dio c'è, mettetelo in testa. Non ci chiede il permesso di esistere, c'è e basta!

Gesù, incarnandosi, viene a dire che essere uomo è straordinario, che tutto ciò che è autenticamente umano è riempito da Dio. Cosa significa allora alzarsi al mattino e andare al lavoro con un'idea del genere? Non che vado a timbrare il cartellino, ma che sto dan-

do una mano a Dio a finire il suo lavoro. Cito sempre quel tale, spazzino, che diventerà Santo, che quando gli chiedevano che mestiere faceva, rispondeva: "Do una mano a Dio a tenere pulite le strade della mia città!"

**Paolo Curtaz** teologo  
 (si definisce anche evangelizzatore freelance)



## INCARNAZIONE È... DONO

Dice Papa Benedetto XVI a proposito dei regali che ci scambiamo a Natale:

*Si tratta di un gesto originariamente cristiano che ha a che fare con la memoria dell'Incarnazione. L'idea del dono è costantemente presente nella Messa e "richiama alla nostra coscienza l'originario dono del Natale: in quella notte santa Dio, facendosi carne, ha voluto farsi dono per gli uomini". Dunque nei nostri regali di Natale "non è importante che un regalo sia costoso o meno: chi non riesce a donare un po' di se stesso, dona sempre troppo poco: anzi a volte si cerca proprio di sostituire il cuore e l'impegno di donazione di sé con il denaro, con cose materiali". Quindi capire la parola Incarnazione significa capire "Dio non ha fatto così, non ha donato qualcosa, ma ha donato se stesso nel suo Figlio Unigenito. Troviamo qui il modello del nostro donare"*

BENEDETTO XVI 9 GENNAIO 2013

## INCARNAZIONE È... TENEREZZA

«Con l'Incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo». «Ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con mente d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da Maria Vergine, Egli si è fatto veramente uno di noi in tutto simile a noi fuorché nel peccato» (Cost. past. Gaudium et spes, 22). **Ma Gesù è nato duemila anni fa, e riguarda me?** - Sì, riguarda te e me, ognuno di noi. Gesù è uno di noi: Dio, in Gesù, è uno di noi. Alla scuola di San Francesco d'Assisi, possiamo diventare un po' bambini rimanendo a contemplare la scena della Natività, e lasciare che rinasca in noi lo stupore per il modo "meraviglioso" in cui Dio ha voluto venire nel mondo. **Chiediamo la grazia dello stupore:** davanti a questo mistero, a questa realtà così tenera, così bella, così vicina ai nostri cuori, il Signore ci dia la grazia dello stupore, per incontrarlo, per avvicinarci a Lui, per avvicinarci a tutti noi. Questo farà rinascere in noi la tenerezza. L'altro giorno, parlando con alcuni scienziati, si parlava dell'intelligenza artificiale e dei robot... ci sono robot programmati per tutti e per tutto, e questo va avanti. E io dissi loro: "Ma qual è quella cosa che i robot mai potranno fare?". Loro hanno pensato, hanno fatto delle proposte, ma alla fine sono rimasti d'accordo in una cosa: la tenerezza. Questo i robot non potranno farlo. E questo è quello che ci porta Dio, oggi: un modo meraviglioso in cui Dio ha voluto venire al mondo, e questo fa rinascere in noi la tenerezza, la tenerezza umana che è vicina a quella di Dio. E oggi abbiamo tanto bisogno di tenerezza, tanto bisogno di carezze umane, davanti a tante miserie! Se la pandemia ci ha costretto a stare più distanti, Gesù, nel presepe, ci mostra la via della tenerezza per essere vicini, per essere umani. Seguiamo questa strada. Buon Natale!

PAPA FRANCESCO 23 DICEMBRE 2020



# ORARI MESSE



## OME

PARROCCHIA S. STEFANO

**LUN** 18.00 **MAR** 9.00 **MER** 15.00 *Casa S. Angela*  
**GIO** 18.00 **VEN** 9.00 **SAB** 18.00  
**DOM** 8.00 | 10.30 | 18.00



## PADERGNONE

PARROCCHIA S. ROCCO  
CHIESA DEL CRISTO RISORTO

**LUN** 8.30 **MAR** 8.30 **MER** 8.30  
**GIO** 20.00 *S. Rocco* **VEN** 16.00 **SAB** 18.00  
**DOM** 8.00 | 10.00 | 18.00



## RODENGO

PARROCCHIA DI  
S. NICOLA DI BARI

**LUN** 8.00 | 18.30 **MAR** 8.00 | 18.30  
**MER** 8.00 | 18.30 **GIO** 8.00 | 18.30  
**VEN** 8.00 | 18.30 **SAB** 8.00 | 18.00\*  
**DOM** 8.00 | 10.30 | 18.00\*

\* inizio alle 17:15 con canto del Vespro e Rosario



## SAIANO

PARROCCHIA CRISTO RE

**LUN** 9.00 **MAR** 9.00 **MER** 9.00  
**GIO** 18.00 **VEN** 9.00 **SAB** 17.00  
**DOM** 8.30 | 11.00 | 17.00



IN PREPARAZIONE AL NATALE

## CONFESSIONI

in Abbazia il **MARTEDÌ** e il **VENERDÌ** ore 9.30 - 11.30

### LITURGIA PENITENZIALE PER GLI ADULTI:

**LUNEDÌ 18 DICEMBRE** ore 20.30 Chiesa di Padergnone

### LITURGIA PENITENZIALE GIOVANISSIMI:

**MARTEDÌ 19 DICEMBRE** ore 20.30 Chiesa del Risorto Padergnone

### LITURGIA PENITENZIALE GIOVANI (ZONALE):

**GIOVEDÌ 21 DICEMBRE** ore 20.30 Chiesa di Gussago

### LITURGIA PENITENZIALE PER RAGAZZI MEDIE:

**VENERDÌ 22 DICEMBRE** ore 16.30 a Padergnone

## APPUNTAMENTI

### S. MESSA CON CONFERIMENTO DEL SACRAMENTO DELL'UNZIONE DEGLI INFERMI

**MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE** ore 15.00 presso Abbazia di Rodengo

### MEDITAZIONE SU MARIA PER FAMIGLIE

**GIOVEDÌ 7 DICEMBRE** ore 20.30 Abbazia di Rodengo

### BENEDIZIONE DELLE STATUE DI GESÙ BAMBINO

Nella messa delle famiglie del **17 DICEMBRE** di ogni parrocchia

### PROCESSIONE DELLA LUCE (BAMBINI E FAMIGLIE)

**24 DICEMBRE** ore 17.00 a Ome

Il comitato di redazione augura buon Natale e ringrazia Simone Bianchetti, da molto tempo curatore grafico de "Il Lievito": è grazie a lui se il nostro bollettino può presentarsi in una veste sempre curata, piacevole e ordinata. Dal suo lavoro traspare professionalità, dedizione e... qualche "miracolo" quando gli chiediamo l'impaginazione in tempi da record.

## LIEVITO

parla di Unità Pastorale,  
parla di vissuto comune,  
parla anche di te.

Se hai consigli, critiche o semplicemente vuoi dire la tua su argomenti scrivi alla redazione:

✉ [lievito@uptrasfigurazioneedelsignore.it](mailto:lievito@uptrasfigurazioneedelsignore.it)

## CONTATTI

🌐 [www.uptrasfigurazioneedelsignore.it](http://www.uptrasfigurazioneedelsignore.it)

**Don Luciano Bianchi** | 335 8040541

[donlucianobianchi@libero.it](mailto:donlucianobianchi@libero.it)

**Don Fulvio Ghilardi** | 338 9916178

[ghilardifulvio@gmail.com](mailto:ghilardifulvio@gmail.com)

**Dom Cristoforo M. Zajchowski, OSB**

347 8926017 | [info@abbaziarodengo.it](mailto:info@abbaziarodengo.it)

**Don Davide Corini** | 338 7113678

[davidecorini@gmail.com](mailto:davidecorini@gmail.com)

**Don Franco Rivadossi** | 338 7119743

**Don Giacomo Mino Trombini** | 338 9560558

## OME

✉ [santostefanome@gmail.com](mailto:santostefanome@gmail.com)

📘 Oratorio di Ome

📷 [oratorio.ome](https://www.instagram.com/oratorio.ome)

📞 **Canonica** | 030 652037

**Cinema Parrocchiale** | [www.cinemaome.com](http://www.cinemaome.com)

## PADERGNONE

✉ [info@parrocchiapadergnone.it](mailto:info@parrocchiapadergnone.it)

📞 **Canonica** | 030 610359

## RODENGO

**Abbazia e Parrocchia** | 030 610182

✉ [info@abbaziarodengo.it](mailto:info@abbaziarodengo.it)

📘 *Abbazia Olivetana dei Santi Nicola e Paolo VI*

## SAIANO

✉ [info@parrocchiasaiano.it](mailto:info@parrocchiasaiano.it)

📘 *Parrocchia Saiano*

📷 [parrocchiasaiano](https://www.instagram.com/parrocchiasaiano)

📞 **Canonica** | 030 7994305

## LA REDAZIONE

Don Luciano Bianchi, Maria Negri Cravotti, Paolo Zanardelli, Simone Peli, Giada Illini, Danila d'Inca, Mauro Spada, Michele Riva, Elisa Raffelli, Francesca Trebeschi, Paolo Zecchini, Paola Gaggia